

RIVISTA DI SCIENZE DELL' EDUCAZIONE

ANNO XXXII / 2 / MAGGIO - AGOSTO 1994

LAS - ROMA

gno di cozzare contro ostacoli, contro gente che ha altre idee, progetti ed esigenze.

Cari fratelli e sorelle adulti: "Ascoltate con amore, ma per carità, diteci anche qualcosa con lo stesso amore".

Date risposte intelligenti alle nostre domande. Le risposte intelligenti non imprigionano mai e avviano alla riflessione interiore. E siate trasparenti; esprimete chiaramente e in modo esplicito i vostri valori e mostrateci dei modelli.

Ho finito. Come avete potuto sentire Madre Mazzarello mi ha ispirato grandi cose e, lasciatemelo dire, mi ha persino dato il coraggio di dare dei consigli agli adulti. Perché noi giovani non siamo ciò che la società presenta, cioè oziosi cronici, violenti, incapaci, miscredenti e ... non siamo noi che lo diciamo, perché non siamo validi testimoni, ma è Madre Mazzarello che lo dice e soprattutto lo testimonia.

Credo che la geniale intuizione di Don Bosco affidata a Madre Mazzarello sia quanto mai preziosa oggi, per tutti, ma in particolare per la grande famiglia delle Figlie di Maria Ausiliatrice che si dedicano all'educazione delle giovani. L'eredità che Madre Mazzarello ci ha lasciato ce l'ho qui davanti agli occhi ed è solo una piccola parte della grande eredità sparsa per il mondo; e questo mi rende tranquilla e sicura, perché i giovani non saranno mai soli!

Rivista di Scienze dell'Educazione
32 (1994) 2, 189-221

Studi

LA CONSIGLIERA SCOLASTICA
NELLE SCUOLE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
Approccio storico-pedagogico

Piera Cavaglià

Premessa

Secondo la metodologia del santo educatore dei giovani Giovanni Bosco, l'istruzione è la base solida su cui si innesta la formazione integrale della persona, tanto dell'uomo come della donna. Lo richiede la dignità stessa dell'uno e dell'altra in ordine alla formazione di «buoni cristiani, e onesti cittadini» secondo la nota espressione di don Bosco.¹ Per questo egli, accanto all'opera originaria dell'oratorio, istituì le scuole e si preoccupò del reclutamento e della preparazione professionale di maestri e di assistenti.

Dopo essersi dedicato per lunghi anni all'educazione maschile, nel 1872 fondò un Istituto religioso femminile, le Figlie di Maria Ausiliatrice [FMA], per l'educazione della donna attuando un coraggioso sforzo di fedeltà e di adeguamento alla legislazione scolastica e al tempo stesso ai principi basilari del suo metodo sperimentato nella sua prima comunità di Torino-Valdocco. Le sue istituzioni educative, pur essendo animate da uno stile familiare secondo il quale sono ridotte al minimo le formalità nelle relazioni, a livello organizzativo comportano strutture e ruoli ben definiti, tali da assicurare la più alta efficienza operativa. Tra questi ruoli è da annoverare quello del consigliere o della consigliera scolastica, che svolge una funzione indispensabile nelle comunità educanti ispirate al carisma educativo di don Bosco.

¹ Cf BOSCO Giovanni, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*. Introduzione, note e testo critico a cura di Antonio Da Silva Ferreira = Fonti. Serie prima 4, Roma, LAS 1991, 123.

Per la presente ricerca sarebbe stato interessante procedere con un rilevamento preciso della realtà attuale, per costatare come in pratica venga concepito questo ruolo e quale sia stata la situazione in periodi precedenti. Presentandosi impraticabile questa via, ne ho scelta un'altra più accessibile, cioè quella di studiare la figura della consigliera scolastica nei documenti ufficiali dell'Istituto delle FMA (Costituzioni, Regolamenti, Atti dei Capitoli generali) alla luce della prassi educativa delle scuole salesiane, per poi tentare una sintesi dell'identità e della missione che sono tipiche della consigliera scolastica.

Lo studio comprende un arco di tempo di circa 120 anni (1872-1992) e abbraccia perciò un *iter* ampio e complesso di storia e di prospettive pedagogiche.²

1. Una figura imprescindibile nelle istituzioni scolastiche pubbliche e private

Nella prassi vigente nelle scuole salesiane, come dimostrano gli studi sul metodo educativo di don Bosco, si possono riscontrare numerose analogie e dipendenze da sistemi educativi coevi, siano essi statali o privati.³

Il ruolo del coordinatore o del consigliere scolastico, qualunque sia la denominazione con la quale viene indicato, non può mancare nelle istituzioni scolastiche.

Secondo la legge Casati, il consiglio scolastico, composto da sei consiglieri, oltre il Provveditore, ha funzioni organizzative e decisionali nell'ambito dell'ordinamento scolastico regionale. Esso delibera sull'istituzione, soppressione e distribuzione delle scuole, amministra i fondi, approva i regolamenti scolastici, si pronuncia sui licenziamenti, sull'idoneità delle persone chiamate a impartire i vari insegnamenti nelle scuole di ogni ordine e grado.⁴

Il Regolamento del 3-11-1877, emanato in seguito alla legge Coppino,

² Per questo contributo ho potuto giovarmi delle preziose indicazioni teoriche e pratiche di due esperte consigliere scolastiche emerite: suor Maria Ausilia Corallo e suor Orsolina Pavese, e degli utili suggerimenti dell'archivista dell'Istituto delle FMA: suor Anna Costa. A loro la mia più sincera gratitudine.

³ Cf BRAIDO Pietro, *L'esperienza pedagogica di Don Bosco*, Roma, LAS 1988, 28-42; 51-69.

⁴ Cf Legge Casati del 13-11-1859, n. 3725.

conferma le funzioni dei consiglieri scolastici regionali e affida inoltre ad essi la vigilanza su tutti gli istituti d'istruzione, sui collegi ed educandi, sui convitti nazionali e privati e su tutte le scuole private.⁵

Anche la *Conduite des écoles chrétiennes*, che fu sempre la *magna carta* dei Fratelli delle Scuole Cristiane,⁶ prescrive che in ogni casa vi debba essere un *Inspecteur des écoles* al quale spetta la supervisione di tutte le scuole dipendenti dalla stessa casa. Il suo ruolo principale consiste nel vigilare sulle scuole, sui maestri e sugli allievi, distribuirli nelle varie classi, assegnare le classi ai vari insegnanti e cambiare gli alunni di classe quando lo ritenga necessario.⁷

Compiti analoghi ha pure la *ministra delle scuole* della quale si tratta nelle Regole scritte da Maddalena di Canossa per le sue istituzioni educative.⁸ A lei si attribuiscono compiti organizzativi e disciplinari al fine di garantire l'efficienza pedagogica e funzionale delle scuole gestite dalle educatrici canossiane.

Anche nelle istituzioni educative fondate da don Bosco, accanto al direttore della casa, vi sono figure di consiglieri che ne integrano il ruolo direttivo e pedagogico. Si tratta di ruoli codificati dal Fondatore nei primi regolamenti delle case. Pietro Braido scrive: «Come appare dall'elaboratissimo e preciso Regolamento, risulta che tutto è indirizzato a fare del collegio una vera e completa istituzione positivamente educativa. Questo significato ha la forte "unità" operante, rappresentata dal "Capitolo" della Casa, vero quadrilatero pedagogico, costituito dal Direttore, dal Prefetto, dal Catechista e dal Consigliere Scolastico, che esprime nel suo complesso, con accentuazioni diverse, la voce della religione, della ragione, dell'amorevolezza. Al loro fianco, quasi truppe di prima linea, agiscono Assistenti e Maestri».⁹

⁵ Cf Regolamento del 3-11-1877, n. 4152, in NAMIAS Amerigo, *Trattato di legislazione scolastica comparata*, Torino, Unione Tip. Editrice Torinese 1908, 41.

⁶ È noto il rapporto di conoscenza, di amicizia e di ministero sacerdotale stabilitosi a Torino tra don Bosco e i Fratelli delle Scuole Cristiane (cf BRAIDO, *L'esperienza* 58-59).

⁷ Cf LA SALLE Jean-Baptiste, *Conduite des écoles chrétiennes. Edition du manuscrit français 11.759 de la Bibliothèque National de Paris*. Introduction et notes comparatives avec l'édition princeps de 1720 par F. Anselme, F.S.C., Paris, Procure Générale 1951, 229-230.

⁸ Cf MADDALENA DI CANOSSA, *Regole e Scritti spirituali* II. A cura di Emilia Dossi, Isola del Liri, Pisani 1984-1985, 197-198.

⁹ BRAIDO Pietro, *Il Sistema preventivo di Don Bosco* = Enciclopedia delle scienze

Nelle istituzioni educative dell'Istituto delle FMA non si trova la figura della "catechista",¹⁰ cioè non vi è una persona specificamente responsabile della formazione religiosa delle ragazze, in quanto questa dimensione educativa è inclusa nelle funzioni delle altre consigliere e di tutto il personale docente e assistente della scuola.

2. Evoluzione storica del ruolo della consigliera scolastica nell'Istituto delle FMA

Nei documenti ufficiali dell'Istituto è denominata "direttrice degli studi", "direttrice scolastica", "assistente generale delle scuole" o "consigliera scolastica" quell'insegnante preposta alla scuola sia a livello di governo centrale che a livello di organizzazione locale.

La *consigliera scolastica generale* è una figura si può dire nata con l'Istituto e subito codificata fin dal primo testo costituzionale, ma scomparsa nel 1975 dall'ordinamento giuridico dell'istituzione religiosa femminile fondata da don Bosco.

La *consigliera scolastica locale* non fu che tardivamente istituzionalizzata (1929), ma di fatto, pur con modalità applicative differenziate, sempre esistita, tanto il suo ruolo è ritenuto indispensabile per una buona organizzazione scolastica.

Nella sua fase iniziale (1872-88), l'Istituto religioso femminile fondato da S. Giovanni Bosco e da S. Maria D. Mazzarello opera in un ambito in cui le domande educative si presentano lineari e chiare: la donna, dato l'alto tasso di analfabetismo, chiede un accesso più ampio all'istruzione e alla cultura. Si attivano dunque strutture educativo-scolastiche ben definite, dai metodi comuni e convergenti segnati spesso dall'uniformità; strutture che richiedono ruoli di governo e di animazione ufficialmente istituzionalizzati.

Nei primi decenni della storia dell'Istituto l'esperienza scolastica fu una delle attività più consistenti e caratteristiche. Basti pensare al prima-

dell'educazione 29, Zürich, Pas Verlag 1964, 335.

¹⁰ Nel Regolamento delle case, scritto da don Bosco, si precisano le attribuzioni del catechista il quale deve soprattutto «vegliare e provvedere ai bisogni spirituali dei giovani della Casa» (*Regolamento per le Case della Società di S. Francesco di Sales*, Torino, Tip. Salesiana 1877 I, cap. III, art. 1).

to dell'istituzione scolastica negli elenchi delle opere tipiche delle educatrici salesiane.¹¹ La stessa spiritualità dell'Istituto delle FMA, espressa come *spirito di Mornese* dal luogo della sua genesi storica, prese corpo e si sviluppò in un contesto non solo educativo in genere, ma scolastico in specie. A Mornese la scuola era parte integrante della comunità, per questo influiva fortemente sulla vita delle religiose educatrici e ne permeava le scelte.¹²

Se invece consideriamo la situazione attuale, abbiamo sotto gli occhi un'istituzione che vive, come la società contemporanea, all'insegna della complessità, del pluralismo, delle nuove povertà. In esso permangono e si attestano, sempre più impegnative, le strutture educative scolastiche tradizionali e contemporaneamente sorgono nuove strutture pastorali sempre alla ricerca di spazi, di competenze, di itinerari diversificati.

Negli Atti dell'ultimo Capitolo generale dell'Istituto delle FMA si parla della necessità di favorire «nuove presenze educative tra i giovani più poveri», in quanto si avverte «l'urgenza della nuova evangelizzazione» che impegna le FMA ad intraprendere «vie nuove per l'educazione delle giovani».¹³

È comprensibile, perciò che non si trovino più nei quadri dirigenti ruoli e figure collaudate dalla tradizione, ma che si introducano diverse figure di coordinamento per i vari ambiti educativi. La sollecitudine pastorale è più polarizzata sulla realtà nuova che avanza che non su quella antica consolidata da una lunga esperienza.

Vi è poi un altro elemento da tener presente e che giustifica in parte la svolta operata dall'Istituto in questi ultimi decenni: l'orizzonte culturale della Congregazione religiosa femminile fondata da don Bosco, soprattutto nei primi decenni, era quello italiano ed europeo. Ordinariamente

¹¹ Cf *Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1878, I 2; *Regole o Costituzioni per le Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana approvate da vari Vescovi tra cui l'eminentissimo cardinale Gaetano Alimonda arcivescovo di Torino*, Torino, Tipografia Salesiana 1885, I 3.

¹² Cf CAVAGLIA Piera, *La scuola di Mornese (1872-1878). Alle origini di una scelta per la promozione integrale della donna*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 26 (1988), 151-186; ID., *Fecondità e provocazioni di un'esperienza educativa. Maria Domenica Mazzarello e la comunità di Mornese*, in *ivi* 30 (1992) 171-197.

¹³ Cf ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Atti del Capitolo Generale XIX* (19 settembre - 17 novembre 1990), Roma, Istituto FMA 1990, 74-76.

la consigliera responsabile delle scuole si occupava più direttamente delle istituzioni scolastiche italiane. Oggi la vasta espansione geografica dell'Istituto (presente in circa 80 nazioni dei 5 continenti) pone, in modo evidente e affatto improrogabile, il problema del decentramento, date le urgenze sempre nuove dei vari contesti educativi dove operano le FMA e, relativamente alla scuola, data la complessità e la diversità della legislazione scolastica nei vari Paesi.

3. Identità e ruolo della consigliera scolastica a partire dai testi normativi e dall'esperienza educativa delle FMA

Come accanto a don Bosco all'Oratorio di Torino-Valdocco vi era chi dirigeva le scuole (don Celestino Durando, e poi don Francesco Cerruti), così a Mornese accanto a suor Maria Domenica Mazzarello vi era chi, avendone la competenza, aveva la responsabilità diretta della scuola e successivamente delle scuole che si fondavano in altre città o paesi in Italia e all'estero: madre Emilia Mosca.¹⁴

A Valdocco, stando alle *Memorie Biografiche* di don Bosco, la figura del consigliere scolastico generale compare nel 1875, dopo circa un trentennio dalla fondazione della Congregazione salesiana. La sua presenza è finalizzata a mantenere l'unità nelle varie scuole e collegi che si andavano via via aprendo in quegli anni. Si scorgeva, infatti, la necessità di dare un'impronta pedagogica uniforme alle varie case, per cui si decise – durante le conferenze autunnali di quell'anno – di istituire un "provveditore agli studi" con l'incarico della supervisione di tutte le scuole salesiane.¹⁵

Per questo suo compito, il consigliere scolastico salesiano (soprattutto don Francesco Cerruti) si occupò anche delle scuole delle FMA per espresso desiderio di don Bosco e del direttore generale dell'Istituto delle FMA, don Giovanni Cagliero.¹⁶

¹⁴ Emilia Mosca (1851-1900) all'età di 18 anni conseguì il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua francese. A questo titolo fu indirizzata da don Bosco all'incipiente Istituto delle FMA fondato a Mornese nel 1872 e tanto bisognoso di insegnanti. Conseguì il diploma magistrale nel 1874, Emilia Mosca svolse il ruolo di maestra e di direttrice della scuola. Nel 1876 fu nominata assistente generale delle scuole istituite dalle FMA.

¹⁵ Cf CERIA Eugenio, *Memorie Biografiche del Beato Giovanni Bosco XI*, Torino, SEI 1930, 341.

¹⁶ Cf lettera di don Francesco Cerruti a suor Felicina Fauda, in Archivio Salesia-

Ma mentre a Valdocco il Capitolo superiore non aveva altra ingerenza nella scuola che quella che doveva esercitare verso ogni altra casa della Congregazione, nell'Istituto delle FMA non fu così. Nella prima scuola – istituita a Mornese (1872-'73) e poi trasferita a Nizza Monferrato nel 1878 –, per circa 15 anni il ruolo delle superiori generalizie coincideva con quello delle superiori locali. Per questo anche nei riguardi della scuola vi era una consigliera con specifici compiti di guida e di coordinamento.

La figura della consigliera scolastica trova dunque la sua espressione operativa nell'ambiente scolastico di Mornese e di Nizza, e le sue fonti giuridiche nelle Costituzioni, nel Manuale-Regolamenti e negli Atti dei Capitoli generali dell'Istituto. Dato che tali fonti ispirano e regolano l'esperienza e la prassi educativa delle FMA, si rende perciò necessario accostare non solo i testi scritti, ma anche la tradizione scolastica dell'Istituto.

3.1. La consigliera scolastica nelle prime Costituzioni dell'Istituto (1878-1885)

Nel trattare del regime interno dell'Istituto governato e diretto da un Capitolo superiore, i primi testi costituzionali, che risalgono al Fondatore don Bosco,¹⁷ dedicano un articolo esplicito alla consigliera scolastica generale chiamata "seconda Assistente": «Alla seconda Assistente sarà affidato quanto riguarda le scuole e l'insegnamento nelle varie Case dell'Istituto».¹⁸

In un periodo di iniziale sviluppo e consolidamento delle prime case dell'Istituto, fondato con la specifica finalità di provvedere all'educazione cristiana della donna, la consigliera scolastica era una figura che non

no Centrale, MF 4590 C 8-9. Anche alla Superiora generale madre Caterina Daghero, don Cerruti scriveva da La Navarre: «Seguendo il suo [di don Bosco] espresso volere compio l'ufficio di *visitatore* anche per le Suore in tutto quello che posso; ve ne scriverò o forse parlerò poi ad opera compiuta con le proposte concordate con D. Bosco stesso» (in Archivio Generale dell'Istituto delle FMA; si abbrevierà AGFMA).

¹⁷ Cf BOSCO Giovanni, *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (1872-1885). Testi critici a cura di Sr. Cecilia Romero FMA = Fonti. Serie prima 2, Roma, LAS 1983.

¹⁸ *Regole* (1878) tit. III, art. 9.

poteva mancare sia per l'ordinamento interno che per i rapporti con il pubblico.

Non si dimentichi che prima e dopo l'unità d'Italia non esistevano istituzioni con il compito di educare in sedi e strutture distinte da quelle dell'istruzione. Il termine educazione richiama istintivamente la scuola, la famiglia, la chiesa.¹⁹

Relativamente al consiglio locale, chiamato "capitolo locale", le prime Costituzioni non esplicitano il ruolo della consigliera scolastica. Non si accenna ad una figura definita, ma tale funzione è implicita almeno per due motivi: il consiglio locale non è un insieme occasionale di persone che collaborano con la direttrice. Il consiglio esige competenza, stabilità di incarichi, corresponsabilità. In secondo luogo, occorre rilevare che tale consiglio locale era analogo a quello generale, del quale ricalcava i ruoli principali, come si può vedere dal sottostante prospetto:

<i>Consiglio generale</i>	<i>Consiglio locale</i>
Superiora Generale	Direttrice
Vicaria	Vicaria
Economa	
Prima Assistente (segretaria)	Assistenti
Seconda Assistente (consigliera scolastica)	

Dagli articoli delle Costituzioni relativi al consiglio locale si deduce che doveva esserci *de facto* uno specifico incarico con finalità prettamente scolastiche ed organizzative. Il testo recita infatti: [La Direttrice] nell'amministrazione «deve aver cura di tutto l'andamento morale, materiale e scolastico, se vi sono scuole, e nelle cose più importanti radunerà il suo Capitolo, e nulla delibererà senza che ne abbia il consenso».

«Le Assistenti interverranno a tutte le deliberazioni di qualche rilievo, ed aiuteranno la Direttrice nelle cose scolastiche, ed in tutto quello che verrà loro assegnato».²⁰

¹⁹ Cf STELLA Pietro, *Strutture educative e assistenziali in nord Italia nella prima metà dell'800*, in AA.VV., *Lodovico Pavoni e il suo tempo. Atti del Convegno di studi*, Brescia 30 marzo 1985, Milano, Ancora 1986, 68.

²⁰ *Regole* (1878) tit. V, art. 3; *ivi* tit. V, art. 5; *Regole* (1885) tit. VIII, art. 5.

Spettava dunque alla direttrice decidere quali incarichi affidare alle consigliere. Occorre tuttavia notare che la motivazione che giustifica la presenza di questa figura è diversa da quella della consigliera scolastica generale. Quest'ultima è richiesta da una situazione oggettiva: le scuole, l'insegnamento, la formazione delle maestre, la salvaguardia dell'unità metodologica, compiti che esigono la sua presenza e competenza.

La consigliera scolastica locale, invece, è richiesta in funzione della direttrice che ne ha bisogno per poter dirigere meglio la comunità anche dal punto di vista scolastico. L'opportunità di questa presenza è dunque condizionata dalla situazione e dal ruolo di chi dirige la casa in quanto prima ed unica responsabile della scuola. La consigliera scolastica dà il suo apporto se è richiesta, ma la sua identità non è codificata nei testi normativi.

Nei complessi scolastici più articolati (es. Nizza Monferrato, Vallecrosia, Ali Terme), era consuetudine che ci fosse una diretta responsabile della scuola e questa prassi si estese ben presto a tutte le scuole dell'Istituto. Se ci riferiamo, infatti, alla Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato nei suoi primi decenni di attività, constatiamo che accanto alla consigliera scolastica generale e alla direttrice della comunità religiosa, vi era suor Felicina Fauda responsabile a livello organizzativo, didattico, educativo e disciplinare. Suor Fauda, che diresse la scuola dal 1900 al 1911, dal 1898 compare nella cronaca della casa come consigliera scolastica locale. Lavorava accanto a madre Emilia Mosca e ne condivideva in tutto la responsabilità al fine di conservare all'istituzione l'identità di scuola e di scuola salesiana. Anche i Commissari ne riconoscevano la competenza e l'autorevolezza morale e la consideravano «veramente madre e sorella spirituale d'alunne e colleghe».²¹

Il suo biglietto da visita, che indicava con precisione la sua identità e i suoi incarichi, non tanto all'interno della scuola, ma soprattutto in relazione al pubblico laico, era così formulato: «Felicina Fauda Prof. di Pedagogia e Morale. Direttrice della Scuola Normale Pareggiata di Nizza Monferrato».²²

²¹ Cf la documentata biografia: SECCO Michelina, *Suor Felicina Fauda, Figlia di Maria Ausiliatrice (1866-1949)*, Roma, Istituto FMA 1988, 27.

²² Don Cerruti scriveva a suor Fauda il 27-11-1901: «Come prof. e come direttr. non conviene né aggiungere né levare. Davanti a Dio poi, ai Superiori e alla nostra miseria, siamo quel che siamo» (lettera dell'8-7-1910, in CAVAGLIA Piera, *Educazione e cultura per la donna. La Scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato*

Come risulta dalle osservazioni precedenti, si nota che questa figura, a livello locale, non ha a suo favore fonti scritte (almeno fino al 1929), ma una consolidata e mai smentita tradizione che conferma la necessità e l'opportunità pedagogica di tale ruolo.

3.2. *La consigliera scolastica nelle Deliberazioni del II Capitolo generale (1886)*

Nel secondo Capitolo generale del 1886, convocato da don Bosco, si ridefinirono – dopo alcuni anni di esperienza – i ruoli e le funzioni delle singole consigliere generali. Dagli Atti o Deliberazioni si viene a conoscere che la seconda assistente ha in pratica la supervisione generale e puntuale di tutto quello che è relativo alle scuole, alla formazione delle insegnanti, al coordinamento scolastico, all'impostazione didattica ed educativa dell'insegnamento, in modo che ogni scuola osservi scrupolosamente le leggi scolastiche statali e al tempo stesso sia fedele ai principi pedagogici dell'Istituto.²³

Le funzioni della consigliera generale – ora chiamata «Seconda Assistente» – vengono descritte in modo accurato e analitico.²⁴ È suo compito conservare i documenti delle varie insegnanti; aiutarle e sostenerle soprattutto agli inizi del loro incarico; vigilare sulla scelta dei libri di testo; provvedere il personale docente e le assistenti per le singole scuole; compilare il programma annuale d'insegnamento e far redigere le monografie delle case e dei collegi.

Per espletare questi suoi compiti, la consigliera dovrà avere una competenza specifica fondata sulla conoscenza delle leggi, regolamenti e programmi relativi all'istruzione pubblica e privata, degli orientamenti annuali delle scuole elementari dei Salesiani, e dei programmi per gli asili infantili.²⁵

dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923) = Il Prisma 10, Roma, LAS 1990, 251 [nota 122]).

²³ Cf *Deliberazioni del Secondo Capitolo Generale delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice tenuto in Nizza Monferrato nell'agosto del 1886*, S. Benigno Canavese, Tip. Salesiana 1886, 23-25.

²⁴ Cf Appendice I, inserita al termine del presente articolo.

²⁵ Appena l'anno prima era stato pubblicato, infatti, il Regolamento per gli asili infantili dell'Istituto: *Regolamento-Programma per gli Asili d'infanzia delle Figlie di Maria Ausiliatrice preceduto da un cenno storico sull'origine e sulla istituzione degli asi-*

Come si può notare, tale consigliera era direttamente responsabile dell'andamento scolastico, formativo e disciplinare delle numerose scuole dell'Istituto per garantirne l'unità di intenti e la fedeltà ai principi pedagogici salesiani. Anche a livello regionale o ispettoriale questa funzione si rendeva sempre più necessaria tanto da parere insostituibile.

Nel Capitolo generale del 1899 si trattò esplicitamente delle scuole e dell'unità di spirito e di metodo che esse dovevano mantenere. In un'articolata relazione di suor Luigina Cucchiatti si accenna anche ad una figura intermedia tra il governo centrale e quello locale: «Nelle Ispettorie, dove per molteplicità degli affari, o per altre cause, la Visitatrice non può occuparsi direttamente degli studi, le sarà assegnata una Suora, che la possa coadiuvare».

Quando si passa ad esplicitare le competenze di tale collaboratrice, si precisa: «Le sarà assegnata per coadiuvarla una Suora che non solo sia sufficientemente istruita nella lingua del paese, ma conosca i metodi seguiti in Casa Madre».²⁶

3.3. *La consigliera scolastica nelle Costituzioni del 1906*

Il testo costituzionale²⁷ non solo ebbe un iter redazionale diverso dai precedenti, ma ebbe pure un'impostazione peculiare e, in certo modo, atipica. La revisione venne, infatti, sollecitata e dettagliatamente controllata dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari, affinché il testo fosse in tutto conforme alle *Normae secundum quas* emanate dalla S. Sede nel 1901. Come per molti aspetti strutturali e giuridici riguardanti soprattutto il rapporto delle FMA con la Congregazione Salesiana, le Costituzioni del 1906 si pongono in evidente discontinuità con la tradizione dell'Istituto, così per quanto si riferisce alla consigliera generale per le scuole.

Non si prevede più una singola persona ad espletare la funzione della consigliera scolastica, ma si prescrive che tutte le consigliere generalizie indistintamente coordinino le attività scolastiche e vigilino sul funzionamento delle scuole. Il testo è inequivocabile al riguardo: «Tutte le Con-

li in Italia, S. Benigno Canavese, Tip. e Libreria Salesiana 1885.

²⁶ CUCCHIATTI Luigina, VII *Proposta*, in *Atti del Capitolo Generale IV* (1899) 40.43, in AGFMA 114.120.

²⁷ Cf *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da Don Bosco*, Torino, Tipografia Salesiana 1906.

sigliere avranno cura generale di quanto spetta all'insegnamento nelle Case dell'Istituto, tanto riguardo alle Suore, quanto riguardo alle alunne, procurando che si abbia conoscenza sufficiente delle pubbliche disposizioni sull'insegnamento per servirsene all'uopo, e procurando che nelle scuole l'insegnamento sia dato secondo lo scopo dell'Istituto, cioè a dire che l'istruzione religiosa morale tenga il primo posto.

Le Ispettrici quindi trimestralmente invieranno al Consiglio Generale una relazione contenente tutte le più importanti notizie sull'andamento scolastico nelle Case dell'Ispettoria». ²⁸

Da fonti attendibili si sa che l'allora consigliera madre Marina Coppa continuò a dedicarsi con specifica competenza alle scuole dell'Istituto e alla formazione delle insegnanti e, a livello locale, si andò potenziando sempre più il ruolo della vicaria alla quale vennero affidate anche funzioni educativo-didattiche, precedentemente espletate dalla direttrice.

3.4. *La consigliera scolastica nel Manuale-Regolamenti del 1908*

Il testo, che aveva lo scopo di conservare le buone tradizioni e lo spirito di don Bosco in tutte le comunità dell'Istituto, ²⁹ riserva 10 articoli alla prima consigliera locale che, non solo fa le veci della direttrice, ma assolve compiti educativi e disciplinari. Tuttavia questa figura non viene mai denominata consigliera scolastica!

Il Manuale attribuisce compiti prettamente scolastici ed educativi alla direttrice della casa. È lei che all'inizio dell'anno raduna il personale docente e assistente per richiamare le norme pedagogiche del Fondatore ed esortare all'unità di metodo e alla convergenza educativa. È lei che accetta o licenzia le alunne. Per l'accettazione si precisa: «potrà anche delegare la Vicaria, la quale opererà in questo a nome della Direttrice». ³⁰

L'articolo 360 è l'unico che accenna ad una vicaria scolastica: «La Direttrice della Casa, o chi ne fa le veci nelle cose scolastiche, visiterà almeno ogni mese tutte le classi; terrà frequenti conferenze alle insegnanti ed

assistenti, prendendosi cura speciale di quelle che sono nuove nell'insegnamento e nell'assistenza». ³¹

È dunque la direttrice la garante dello spirito dell'Istituto sia nell'ambito scolastico che nel lavoro, nella ricreazione, nelle feste e nel teatro.

Alla vicaria o prima consigliera spetta tutto ciò che si riferisce non tanto all'istituzione scolastica in sé e per sé, ma a quanto attiene alle alunne. La vicaria le riceve, le conforta nell'inserimento; fa da tramite tra la direttrice, le assistenti e le maestre; ha la responsabilità della disciplina, della pulizia della persona e degli abiti delle educande; vigila sulla puntualità delle ragazze, ma anche delle maestre ed assistenti; ogni sabato dà i voti di condotta, ordine e urbanità; ha cura dei trattenimenti teatrali, delle accademie e simili; vigila sulle persone esterne che entrano in casa; fa conoscere alla direttrice i bisogni e le necessità delle suore e delle alunne. ³²

Nel Manuale si percepisce una forte e insistente preoccupazione educativa, soprattutto là dove si tratta della scuola e dello studio delle suore e delle allieve. Forse in riferimento a ipotetiche o reali interpretazioni riduttive, si ribadisce lo stretto legame esistente tra studio e formazione integrale delle ragazze: «Non si dimenticherà mai che lo scopo principale dell'insegnamento è la cristiana educazione delle fanciulle, perciò non si dovrà mai disgiungere la pietà dallo studio. Studio senza pietà è lavoro non diretto al suo fine, perché l'uomo è inseparabile dal cristiano, e perché, specialmente la donna, è portata alla pietà per sua natura». ³³

Si giustifica dunque il fatto che la vicaria, nell'ambito scolastico, dovesse contribuire soprattutto a fare del collegio una vera istituzione educativa. Incombeva sempre il pericolo – come osservava l'assistente generale agli studi in una sua circolare – che la scuola venisse ridotta ad «una gretta distribuzione di istruzione e di scienza positiva» e perdesse così il «soffio di vita cristiana» che le era tipico alle origini. ³⁴

²⁸ *Ivi* art. 196 e 197.

²⁹ Cf *Manuale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate l'anno 1872 dal Venerabile Giovanni Bosco approvato dal Capitolo Generale VI*, Torino, Tipografia Salesiana 1908, V.

³⁰ Cf *ivi* art. 564; 566-568.

³¹ *Ivi* art. 360.

³² Cf *ivi* art. 580-589.

³³ *Ivi* art. 350.

³⁴ Cf *Circolare* di madre Marina Coppa (24-11-1919).

3.5. *La consigliera scolastica nelle Costituzioni del 1922*

Il testo costituzionale pubblicato nel 1922 fu riveduto, in seguito alla promulgazione del Codice di Diritto canonico emanato nel 1917, mediante un'attenta e minuziosa opera di confronto con la più genuina tradizione dell'Istituto.³⁵ Si adottò come primo criterio quello di conservare, più che fosse possibile, lo spirito delle prime Costituzioni compilate vivente don Bosco, attraverso un sano adeguamento alle mutate esigenze dei tempi.

Relativamente al tema allo studio, dobbiamo notare che nel testo si dà uno spazio rilevante alla consigliera scolastica generale, ma non si accenna a quella locale. Nel delineare l'identità e le funzioni della prima si prescrive: «La Consigliera che, sotto la dipendenza della Superiora Generale, potrà avere l'alta direzione delle Scuole e dell'insegnamento nelle varie Case dell'Istituto, tanto a riguardo delle Suore come delle alunne, si procurerà una sufficiente conoscenza delle pubbliche disposizioni scolastiche per servirsene all'uopo; e avrà sollecita cura che l'istruzione venga impartita secondo lo spirito e il metodo del Santo Fondatore e lo scopo dell'Istituto: cioè a dire che l'istruzione religioso-morale tenga il primo posto, e tutto l'insegnamento sia informato alle norme del "Sistema Preventivo"».³⁶

Circa il consiglio locale non si precisano i compiti delle singole consigliere. Ci si limita a confermare quanto era già comunemente applicato nelle case: «Nel disimpegno del suo ufficio la Direttrice sarà coadiuvata da almeno due Consigliere, che formeranno il suo Consiglio».³⁷

Così nei successivi testi costituzionali fino ad oggi: le Costituzioni non accennano a questa figura.

3.6. *La consigliera scolastica nel Manuale-Regolamenti del 1929*

Una delle fonti più significative in ordine a questo studio è il Manuale-Regolamenti che venne elaborato nel Capitolo generale del 1928 e che

doveva costituire l'applicazione pratica delle Costituzioni del 1922.³⁸

In questo testo la consigliera scolastica locale assume una forma giuridica e istituzionalizzata vera e propria. Per la prima volta se ne descrivono in modo dettagliato le funzioni e i doveri.³⁹

Ne risulta un profilo completo, adeguato al momento storico che si viveva. La consigliera scolastica ha lo scopo di «vegliare sul regolare funzionamento scolastico e disciplinare della Casa». Deve dunque avere una competenza in merito alla legislazione scolastica e un chiaro ruolo di mediazione tra la scuola e le autorità scolastiche e civili. All'interno della comunità deve avere una particolare sollecitudine per le maestre, le assistenti, le alunne. Ascolta, vigila, provvede il materiale didattico necessario; dispone le opportune supplenze, presiede le adunanze in assenza della direttrice.

Ha verso le insegnanti specifiche funzioni formative oltre che di coordinamento. Nello svolgimento del programma e perfino nell'assegnazione di lezioni e compiti, le maestre e le insegnanti dovranno lasciarsi guidare dalla consigliera.

A lei spetta inoltre adottare provvedimenti disciplinari sia ordinari che straordinari, coordinare la preparazione e lo svolgimento delle feste e vigilare sui trattenimenti teatrali.⁴⁰

Occorre notare che si viveva in quegli anni la fase applicativa della riforma Gentile e si richiedeva perciò, sia a livello generale che locale, un coordinamento competente. Il Manuale introduce dunque un elemento decisamente nuovo: la consigliera scolastica non è più data alla direttrice perché venga consultata e richiesta del parere quando questa lo ritenga necessario. Ella è data alla scuola per intrinseche esigenze di ordine organizzativo, legislativo ed educativo, sempre fatta salva la subordinazione del suo ruolo a quello della direttrice, oltre che la religiosa dipendenza da lei.

Il legame di riferimento a chi dirige la scuola resta forte, ma si viene configurando sempre più la chiara identità della consigliera e la sua funzione all'interno della scuola. Di qui si spiegano i richiami, reperibili in

³⁵ Cf *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da San Giovanni Bosco*, Torino, Scuola tip. privata FMA 1922.

³⁶ *Ivi* art. 230.

³⁷ *Ivi* art. 304.

³⁸ Cf *Manuale-Regolamenti delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate l'anno 1872 dal Beato Giovanni Bosco. Approvati dal Capitolo Generale IX tenutosi in Nizza Monferrato nel settembre del 1928*, Nizza Monferrato, Istituto FMA 1929.

³⁹ Cf Appendice II, inserita al termine del presente articolo.

⁴⁰ Per questa parte cf *ivi* art. 172-173.

varie fonti, alle difficoltà relazionali e agli inevitabili conflitti nel rapporto tra la direttrice e le consigliere. La direttrice poteva essere nell'occasione di invadere l'ambito delle consigliere o addirittura di sostituirsi ad esse. Queste, a loro volta, potevano delegare alla direttrice compiti esclusivamente di loro competenza.

Di qui si giustifica, per esempio, l'intervento chiaro e inequivocabile fatto da don Filippo Rinaldi nel Capitolo generale del 1922 a proposito delle intrinseche relazioni tra persone e ruoli diversificati. Trattando dei consigli locali disse rivolgendosi alle superiori: «Nei vostri Consigli avete facilmente delle buone Suore, rispettose, ossequenti, umili; pronte ad ascoltare, ad obbedire. Sono buone Suore, buone Religiose, non sono buone Consigliere. Queste Suore non compiono il loro ufficio. La Consigliera, in Consiglio, deve ascoltare, ma deve inoltre, dire ciò che la propria coscienza le detta» [...].

«Vi valga l'esempio di Don Bosco! Don Bosco voleva che i Consiglieri parlassero liberamente, li interrogava tutti, li ascoltava tutti, e si mostrava contento anche quando il loro parere era contrario al suo; si mostrava contento anche quando gli resistevano. Ed erano i suoi figli. Bisogna leggere i Verbali di quelle Adunanze! Sono una scuola ammirabile di umiltà! E fra quei verbali, tutti edificantissimi, consolanti in modo speciale per voi, quelli che si riferiscono alla fondazione del vostro Istituto. Aveva pregato, aveva fatto pregare molto, sentiva di doverlo istituire; eppure voleva il parere di tutti in pieno accordo. L'esempio di Don Bosco vi guidi [...]».⁴¹

4. Le consigliere generali per la scuola

Coloro che impersonarono in modo esemplare il profilo caratteristico della cosiddetta «Assistente degli studi» furono madre *Emilia Mosca* (1874-1900) e in seguito madre *Marina Coppa* (1901-1928). Soprattutto alla prima, le scuole di Mornese e di Nizza Monferrato, non solo devono la loro impostazione e organizzazione, ma l'Istituto deve a lei i tratti del suo volto educativo-scolastico in forte sintonia con il sistema educativo

di don Bosco e, al tempo stesso, nel pieno rispetto delle esigenze dell'educazione femminile.

In quell'ora tanto decisiva per il futuro dell'Istituto, madre Emilia Mosca orientava, richiedeva relazioni, sospingeva verso nuovi traguardi, incoraggiava ed anche richiamava con fermezza e decisione secondo le necessità. Per comprendere la sollecitudine e lo stile con cui seguiva le varie responsabili locali delle scuole, riporto il brano di una lettera indirizzata a suor Chiarina Giustiniani, visitatrice delle prime case spagnole: «Ti mando, secondo è stabilito dalle nostre deliberazioni, il modulo per il rendiconto scolastico, con preghiera di compilarlo con la maggiore esattezza possibile e rimandarmelo sollecitamente. Intanto approfitto dell'occasione: 1. per raccomandare alle maestre che si attengano a quella uniformità tanto raccomandata nel passato Capitolo Generale; 2. che si insegni con zelo e diligenza in tutte le classi, almeno due volte alla settimana, il catechismo e la storia sacra; 3. che sia severa nel non permettere che si introducano in codesta casa né per l'insegnamento, né per la lettura, libri e giornali non permessi e consigliati dai nostri rev.di Superiori».⁴²

L'assistente generale era, in ultima analisi, la prima e autorevole responsabile delle scuole, la principale esperta di questioni scolastiche, il punto di riferimento obbligato sia a livello legislativo che organizzativo e formativo, la garante della fedeltà al metodo educativo salesiano.

Questo compito richiedeva un cumulo di competenze che madre Emilia Mosca andò gradualmente acquistando con intelligente intuizione dei problemi e delle situazioni. Ella fu, fino al termine della vita, contemporaneamente assistente generale, direttrice e segretaria della scuola, insegnante di pedagogia. Non senza fatica seppe integrare gli impegni organizzativi e di governo con quelli didattici ed educativi, mostrandosi geniale interprete del sistema di don Bosco nell'ambito dell'educazione femminile.

Anche in madre *Marina Coppa*,⁴³ che sostituì madre Mosca nel 1901, si trova la stessa competenza e solerzia educativa; tuttavia, per mutate

⁴² Lettera a madre Chiarina Giustiniani, 21-4-1893, pubblicata in parte in DALCERRI Lina, *Un fecondo innesto della pedagogia di Don Bosco nell'azione educativa di madre Emilia Mosca*, Roma, Istituto FMA 1977, 43.

⁴³ Cf DALCERRI Lina, *Madre Marina Coppa. Consigliera Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Scuola tipografica privata FMA, 1956.

⁴¹ *Capitolo Generale VIII, tenutosi in Nizza Monferrato nel settembre del 1922. Risposte, istruzioni, esortazioni del Ven.mo Sig. Don Rinaldi Filippo*, Nizza Monferrato, Istituto FMA 1923, 60.62-63.

circostanze, non troviamo in lei la molteplicità dei ruoli svolti dalla prima Assistente.

Oltre la cura dell'organizzazione e dello sviluppo di tutte le scuole allora aperte dalle FMA, ella condivideva con la direttrice della scuola, suor Felicina Fauda, la responsabilità della gestione scolastica. La scuola normale di Nizza Monferrato, essendo divenuta più complessa in seguito all'ottenuto pareggiamento alle scuole statali, richiedeva un contributo di riflessione e di azione più impegnativo e continuo, per cui fu impossibile a madre Coppa potersi ancora occupare delle alunne e dell'insegnamento. La sua opera si concentrò sui compiti di governo e sulla formazione delle insegnanti. Seguiva con responsabile sollecitudine lo sviluppo della scuola, non esitando a presentarsi di fronte alle autorità comunali, provveditoriali e anche ministeriali quando si trattava di risolvere questioni scolastiche.

Il suo contributo fu saggiamente opportuno e tempestivo nel periodo segnato dalla riforma Gentile quando si vide minacciata la stessa esistenza della scuola privata. Madre Marina Coppa nel 1925 non risparmiò studio, discernimento e fatiche per salvare le scuole private italiane, fino a giungere ad azioni audaci. Seppe infatti valorizzare con accortezza le possibilità offerte dalla stessa legislazione scolastica e condurre con fine diplomazia le pratiche necessarie presso lo stesso Ministero e le autorità scolastiche. In quell'occasione l'on. Paolo Boselli riconobbe obiettivamente «l'opera incomparabile» svolta da madre Coppa e notò con onestà: «Verità vuole che si riconosca che chi più fece e più merita maggiore encomio è Suor Coppa».⁴⁴

Alla morte di madre Marina Coppa (5 aprile 1928) la superiora generale, madre Luisa Vaschetti, scriveva in una sua circolare a tutte le FMA che «per le attuali specialissime esigenze scolastiche, Madre Marina doveva essere sostituita al più presto». Infatti fu immediatamente eletta madre *Linda Lucotti* e se ne giustificò la scelta in questo modo: «data la sua competenza nel disbrigo degli affari scolastici».⁴⁵

⁴⁴ Per questa parte cf CAVAGLIA, *Educazione e cultura* 311-320; Lettera di Paolo Boselli a don Bartolomeo Fascie, Torino 6-8-1925, in AGFMA.

⁴⁵ VASCHETTI Luisa, *Circolare* (8-5-1928); cf CASTANO Luigi, *Una Madre. Madre Linda Lucotti quarta Superiora generale delle FMA*, Roma, Istituto FMA 1978. Al IX Capitolo generale, svoltosi in quello stesso anno, venne rieletta e confermata madre Linda Lucotti che mantenne questo ruolo fino al 1937.

Diplomata nel 1906 in lettere e pedagogia, fu insegnante prima a Roma e poi nella scuola normale pareggiata di Ali Marina (Messina). Qui, oltre che preside, fu pure direttrice della comunità religiosa e dal 1922 al 1928 ispettrice delle comunità delle FMA della Sicilia.

La sua ricca esperienza di insegnamento e di direzione l'aveva preparata ad assumere l'incarico di consigliera scolastica generale. Saggia e discreta nell'impartire norme didattiche e disciplinari, si mostrava soprattutto sollecita nella formazione delle insegnanti e delle educatrici. Diceva: «Se avessi solo ventiquattro ore di vita, metà le dedicherei alle insegnanti. Una casa dove il gruppo delle insegnanti fa bene non può andar male».⁴⁶ Insisteva soprattutto sull'amorevolezza, sulla benevolenza e sulla carità che dovrebbero essere quasi la seconda natura di un'educatrice.

Nel novembre 1937 le succedette madre *Angela Vespa* che mantenne il ruolo di consigliera scolastica generale fino al 1955. Tra le due vi era non solo un legame di amicizia profonda, fondata su affinità temperamentali e spirituali, ma anche una felice analogia di convinzioni pedagogiche e salesiane.

Anche suor Angela Vespa aveva studiato per cinque anni (1910-1915) al Regio Istituto Superiore di Magistero seguendo il *curriculum* di lettere italiane e di pedagogia. Dapprima fu insegnante ad Ali Marina e a Vallecrosia. Qui fu pure assistente generale delle alunne interne e dell'oratorio e successivamente direttrice. Dal 1927 al 1933 diresse la casa di Nizza Monferrato e per tre anni quella di Torino (casa "Madre Mazzarello"). Dopo una breve esperienza come ispettrice, nel 1937 fu eletta consigliera generale per gli studi.

In un periodo segnato dalla dittatura fascista e dalla guerra mondiale, madre Angela lavorò intensamente per assicurare le possibilità di sussistenza alle scuole italiane. Si manteneva in dialogo costante con le ispettrici perché provvedessero alla formazione delle insegnanti e approfittassero di tutte le occasioni offerte dalle varie legislazioni locali per rendere sempre più efficaci e rispondenti ai bisogni le numerose istituzioni scolastiche.⁴⁷

Più che all'efficienza organizzativa, madre Angela Vespa mirò all'autentica formazione pedagogico-salesiana delle educatrici, utilizzando con

⁴⁶ *Ivi* 154-155.

⁴⁷ Cf COLLINO Maria, *Le mani nelle mani di Dio. Madre Angela Vespa Superiora generale FMA*, Roma, Istituto FMA 1988, 129.

lungimirante accortezza tutte le possibilità culturali, didattiche ed editoriali di cui si poteva disporre in quegli anni.⁴⁸

Nelle circolari, che periodicamente inviava alle educatrici, trattava delle modalità pratiche per vivere il sistema preventivo di don Bosco al fine di formare donne cristiane mature e professionalmente competenti. Attraverso i suoi scritti, come attraverso gli incontri personali, i convegni o le visite alle varie scuole, madre Angela approfondiva e trasmetteva la sua pedagogia della scuola salesiana che ancora oggi resta quale punto di riferimento per insegnanti ed educatrici.

Nell'ottobre del 1955 fu eletta madre *Elba Bonomi*, riconfermata nel Capitolo generale del 1958, e successivamente in quelli del 1964 e del 1969.⁴⁹ Quando, nel 1964, si stabilì l'aumento del numero dei membri del consiglio generalizio dell'Istituto, alla consigliera scolastica venne pure affidata la preparazione professionale del personale docente durante tutto il periodo della formazione, comprese perciò le studenti frequentanti studi universitari.⁵⁰

Come già le precedenti consigliere, anche madre Bonomi scriveva periodicamente una circolare alle educatrici ed insegnanti richiamandole alla responsabilità formativa e sociale del loro compito. Alcune circolari vertono sui libri di testo e sulle letture in genere, mentre la maggioranza delle lettere sono relative alla formazione del personale perché sia competente e professionalmente qualificato.

Soprattutto negli anni '60, in un'ora ricca di fermenti innovativi, madre Elba richiamava con coraggio ad un autentico e fecondo rinnovamento sulla base della fedeltà alla tradizione: «Ogni ritorno alle fonti sa di innovazione e quasi di rivoluzione, perché scuote "mentalità" oramai costituite e forse troppo consolidate. Sentiamoci giovanilmente elastiche nel rinnovamento».⁵¹

⁴⁸ Ne sono prove evidenti: l'istituzione della Rivista *Primavera* (1950), la fondazione dell'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose (1954) e la promozione del gruppo *Scuola Attiva Salesiana* (SAS) per la stesura dei libri di testo per la scuola elementare e media inferiore.

⁴⁹ Cf *Circolare* (24-10-1955); IACOANGELI Roberto, *Madre Maria Elba Bonomi*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 13 (1975) 426-460.

⁵⁰ Cf *Circolare* (24-11-1965). Nel 1969 madre Elba Bonomi venne riconfermata negli incarichi precedentemente svolti con questa precisazione e integrazione: «la formazione religiosa-pedagogica-professionale, lo Juniorato, l'Istituto Pedagogico, il personale insegnante e assistente».

⁵¹ *Circolare* (24-11-1964).

È pressoché impossibile, nel breve spazio di questo contributo, elencare anche solo i titoli dei numerosi convegni di studio e di aggiornamento promossi per insegnanti e presidi da madre Elba Bonomi nel periodo del suo incarico. Basti notare che nel 1973 le furono conferiti dal Ministero della Pubblica Istruzione la medaglia d'oro e il diploma di prima classe che vengono assegnati ai «benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte».

Il 18 gennaio 1973 madre Elba Bonomi, per motivi di salute, rinunciò al ruolo di consigliera generale agli studi, che aveva svolto con impareggiabile saggezza e competenza per quasi un ventennio, e che era divenuto ormai connotato con la sua vita.⁵²

Le succedette madre *Maria Ausilia Corallo* che svolse con competenza e saggezza questo incarico fino al Capitolo generale XVI del 1975. A lei fu assegnato il coordinamento della formazione permanente e perciò si occupò sia della Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" che della formazione del personale insegnante e assistente promuovendo incontri e convegni di carattere didattico e pedagogico in un momento segnato da svolte culturali e rapidi cambiamenti a vari livelli.⁵³

Con madre Corallo scompariva una figura e un "modo" peculiare di attuare e vivere un ruolo che, nella centenaria esperienza scolastica dell'Istituto, era considerato non solo necessario ed opportuno, ma insostituibile.

5. Una svolta nuova nell'organizzazione scolastica dell'Istituto delle FMA

Nella storia dell'Istituto fu una svolta nuova quella che si schiudeva a partire dal Capitolo generale speciale del 1969 e da quello del 1975. Era

⁵² Cf CANTA Ersilia, *Circolare* (14-1-1973). Con tale circolare la Superiora generale annunciava a tutto l'Istituto le dimissioni di madre Elba Bonomi e ne rilevava la saggezza di governo e la chiarezza di direttive con le quali aveva per molti anni animato l'azione educativa dell'Istituto. Madre CANTA scriveva: «Tenendo fissi l'occhio e il cuore a Don Bosco, ne ha interpretato il pensiero e tradotto in direttive i principi, il metodo e le finalità».

⁵³ Tra le numerose attività formative organizzate da madre Corallo, cf per esempio le giornate di incontro per presidi e insegnanti delle scuole medie inferiori e superiori: *Per un rinnovamento della nostra scuola. Conferenze dei Prof. L. Calonghi, G. Corallo e M.A. Corallo*, Roma, Scuola tip. privata FMA 1975.

l'ora del grande rinnovamento conciliare e inevitabilmente dei rischi nella retta interpretazione delle sue linee portanti. La revisione dei testi costituzionali comportò non solo la riformulazione dei nuclei essenziali del carisma dei Fondatori, attuata attraverso un sano "ritorno" allo spirito primigenio degli Istituti, ma anche un coraggioso impegno di aggiornamento strutturale e organizzativo.

Nell'Istituto delle FMA era in atto un vivace sforzo di rinnovamento a livello pastorale al fine di giungere ad una più evidente integrazione delle attività educative svolte nell'Istituto ai vari livelli.

Relativamente alla figura della consigliera scolastica generale, notiamo che essa scomparve dai testi costituzionali, anche se, a livello locale, le sue funzioni vennero mantenute, pur con i necessari cambiamenti richiesti dalla svolta pastorale in corso in quegli anni.

Nelle Costituzioni del 1969 si introduce la figura della *consigliera generale per la pastorale giovanile* alla quale è affidata l'animazione della «catechesi, Associazioni giovanili di M.A., Oratorio, Tempo libero, S.C.S.». ⁵⁴

Nella parte relativa ai compiti della direttrice, vi è pure una lieve ma significativa modifica circa gli ambiti compresi nel suo governo: «La Direttrice, con la collaborazione del suo Consiglio, governa la Casa a norma delle Costituzioni ed è responsabile di tutto l'andamento religioso, apostolico ed anche materiale della Comunità e delle opere». ⁵⁵

Come si osserva dai due articoli citati, l'ambito prettamente scolastico è incluso e assorbito in quello apostolico. Nel testo costituzionale si ribadisce il valore della scuola cattolica, ⁵⁶ ma si lascia percepire che tra le attività educative il primato va alla catechesi e all'oratorio; la scuola ha chiaramente una posizione subalterna. L'art. 4 è inequivocabile: «L'Istituto raggiunge il suo fine specifico principalmente attraverso l'apostolato catechistico, esercitato anzitutto nelle sue opere caratteristiche: oratori festivi e quotidiani, istituti educativi e scuole di ogni grado, con tutte le altre organizzazioni che tali opere comportano». ⁵⁷

⁵⁴ *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco. In esperimento*, Torino, Scuola tip. privata 1969, art. 112.

⁵⁵ *Ivi* art. 144.

⁵⁶ *Ivi* art. 65 e cf *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco. In esperimento*, Roma, Istituto FMA 1975, art. 73.

⁵⁷ *Costituzioni* (1969) art. 4.

Anche nel testo del 1975 all'art. 3 si prescrive: «Inserendoci nella pastorale d'insieme della Chiesa locale, diamo la preferenza alle attività che promuovono la catechesi evangelizzatrice». ⁵⁸

Non c'è dunque da meravigliarsi se le funzioni specifiche della consigliera scolastica soprattutto a livello generale vennero incluse in quelle della consigliera per la pastorale giovanile.

Anche a livello locale, l'importanza attribuita alla pastorale giovanile integrata, fece emergere sempre più il ruolo della comunità delle FMA «nucleo animatore della comunità educante e prima responsabile dell'identità evangelizzatrice e salesiana del progetto educativo». ⁵⁹

Per promuovere un'azione unitaria e convergente attraverso la molteplicità degli interventi, il progetto di pastorale giovanile individua due aree di coordinamento distinte, ma non separate: l'area educativo-culturale e quella dell'educazione alla fede.

Il coordinamento doveva essere configurato secondo la fisionomia della comunità e la complessità delle opere. Poteva coincidere con il consiglio locale e/o con altre FMA competenti. Si introdussero perciò nuove coordinatrici rispettivamente nell'ambito didattico, educativo e catechistico (o dell'educazione della fede).

Nelle scuole italiane, ove si andava gradualmente affermando la sperimentazione nella scuola secondaria superiore, si attivò la figura della coordinatrice di sperimentazione. Per avviare e sostenere i vari progetti innovativi vennero pure promossi numerosi convegni organizzati dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" e dal Centro Italiano Opere Femminili Salesiane (CIOFS). ⁶⁰

Nel 1978 il Centro internazionale di pastorale giovanile, diretto da madre Marinella Castagno, elaborò un opportuno documento circa la natura della scuola cattolica gestita dalle FMA al fine di mantenere viva e

⁵⁸ *Ivi* (1975) art. 3. La stessa costatazione vale per il testo delle attuali Costituzioni ove la missione dell'Istituto viene inserita nella missione salvifica della Chiesa e la scuola è nominata soltanto nell'elenco delle opere proprie dell'Istituto (cf *Costituzioni e Regolamenti*, Roma, Istituto FMA 1982, art. 76). Nei Regolamenti si ribadisce l'urgenza di creare nelle nostre scuole un ambiente educativo qualificato, ma non si accenna ad alcuna funzione di coordinamento né a livello generale, né locale (*ivi* art. 74).

⁵⁹ Cf *Progetto di pastorale giovanile unitaria*, Roma, Istituto FMA 1985, 48-49.

⁶⁰ Cf COLOMBO Antonia, *L'emergere di una nuova autocoscienza femminile nella scuola*, in *CISEM/Informazioni* 6 (1989) 18/19, 11.

vitale nelle varie scuole la costitutiva e carismatica dimensione pastorale dell'istituzione scolastica.⁶¹

Anche nella Congregazione salesiana in quegli anni si percepiva un diffuso «bisogno di pastoralizzare l'azione»⁶² e si invocavano nuove competenze pastorali. Sembrava che la strada della mediazione scolastica fosse divenuta una strada più lunga e difficile in ordine alla «salvezza» dei giovani. Più diretta e immediata si presentava la via pastorale, tanto che si giunse – osserva acutamente Juan Vecchi – ad uno «scollamento non previsto e non voluto tra educazione e pastorale».⁶³

Nell'Istituto delle FMA si avvertiva, sia in Italia che soprattutto all'estero, la stessa crisi. Si percepiva nelle religiose educatrici una diffusa resistenza ad inserirsi nelle strutture scolastiche. Era evidente in molte insegnanti il sospetto sulla resa pastorale della scuola di fronte al «richiamo seducente – come segnalava il documento ecclesiale sulla Scuola Cattolica – di attività apostoliche spesso solo apparentemente più efficaci».⁶⁴

6. Identità e ruolo della consigliera scolastica

Come si è notato attraverso il breve e sommario *excursus* storico, la consigliera scolastica è una figura complessa dal ruolo multiforme. Forse per questo nel corso della storia le sono state attribuite ora certe funzioni, ora altre, anche giungendo ad assolutizzarne qualcuna, per es. quella relativa alla disciplina.⁶⁵

Nella prassi educativa dell'Istituto si costata che non vi fu mai un'elaborazione teorica sull'identità e i compiti della consigliera scolastica. Le

norme che via via vennero codificate negli Atti dei Capitoli generali e soprattutto nel Manuale-Regolamenti non richiedevano particolari supporti teorici essendo una figura della quale si avvertiva dovunque la necessità.

Se si osservano i ruoli che la tradizione ha conferito alla consigliera scolastica si nota che in questa figura vi è un intreccio di funzioni di tipo gestionale-organizzativo, formativo e disciplinare.

In molti casi è lei l'unica responsabile dell'istituzione scolastica – equivalente all'attuale preside. A lei spetta tutto ciò che si richiede a chi è capo di un istituto d'istruzione sia pure in piena intesa con la direttrice della comunità religiosa: organizzazione, programmazione, disciplina, distribuzione di compiti, orari scolastici, sostituzioni, relazioni con le famiglie, con la comunità religiosa, con il personale non docente, con le alunne, con le autorità.

Nella maggioranza dei casi è considerata una figura subordinata, ma insostituibile dal punto di vista educativo-didattico. È appunto questo lo specifico ambito che la caratterizza in quanto autorità scolastica salesiana. La consigliera scolastica, da questo punto di vista, è la *voce pedagogico-salesiana* della scuola, cioè garantisce all'istituzione la fedeltà al metodo educativo di don Bosco tradotto al femminile da una schiera innumerevole di educatrici. In questo suo spazio pedagogico-salesiano credo sia da individuare lo specifico della sua identità e del suo ruolo.

Stefano Trione osserva che il consigliere scolastico deve «investirsi» dello spirito di don Bosco e non di quello di «certi censori laici» e fare in modo che a questo spirito sia «intonata» tutta la comunità scolastica. I suoi compiti cosiddetti disciplinari sono interpretati, stando all'ermeneutica di Trione, come compiti di fedeltà al sistema preventivo di don Bosco e in particolare al principio metodologico dell'amorevolezza salesiana evitando forme di rigidità disciplinare: [Il consigliere scolastico] «Applica e fa applicare da tutti con molta fedeltà e carità il sistema educativo del ven. D. Bosco. Cuore! Cuore! Cuore! Se non guadagneremo al collegio il cuore dell'allievo perderemo uno dei mezzi più efficaci di studio e di educazione. Guai se il collegio ha per l'allievo le sole attrattive che ha il quartiere militare pel soldato!

«Secondo il sistema del ven. D. Bosco, nella disciplina ci vuole massima semplicità. Le regole disciplinari van ridotte al puro indispensabile. Perché obbligare la vita quotidiana in collegio a cose superflue? [...] Ne verranno infrazioni, richiami, voti bassi di condotta... tutte cose odiose

⁶¹ Cf CENTRO INTERNAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE FMA, *Per una pastorale della nostra scuola. Documento stimolo. Seconda fase*, in *Da mihi animas* 25 (1978) 13, 378-416.

⁶² VECCHI Juan E., *Pastorale, educazione, pedagogia nella prassi salesiana*, in AA.VV., *Prassi educativa pastorale e scienze dell'educazione*. A cura di Juan E. Vecchi e José Manuel Prellezo, Roma, Editrice SDB 1988, 126 ss.

⁶³ *Ivi* 128.

⁶⁴ CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La Scuola Cattolica*, Roma, Poliglotta Vaticana 1977, 89; cf *ivi* 130.

⁶⁵ Cf BONOMI Elba, *Rapporti in base al "Manuale" fra le varie responsabilità di una casa di educazione*, in AA.VV., *Atti del Convegno nazionale italiano per Direttrici e Assistenti delle case di educazione*, Torino, LDC 1962, 332-333.

che rendono antipatica la vita del collegio». ⁶⁶ Il consigliere scolastico ha soprattutto la funzione di mantenere all'ambiente «la cara e familiare fisionomia salesiana» ricordando che «il sistema educativo che non guadagna i cuori, perde la massima sua efficacia». ⁶⁷

Fin dagli inizi dell'Istituto si comprese che il ruolo della consigliera scolastica non si riduceva a compiti organizzativi, ma doveva esplicarsi come servizio alle persone. Si partiva infatti dall'attenzione alla ragazza studente per promuoverla nella sua maturazione integrale e, al tempo stesso, si manteneva una continua interazione con l'insegnante-educatrice per porsi a servizio della sua competenza professionale e della sua formazione permanente.

7. Alcune funzioni prioritarie della consigliera scolastica

Non intendo qui evidenziare i compiti molteplici e gravidi di responsabilità della consigliera scolastica, ma solo metterne in luce alcuni particolarmente caratteristici e, a mio avviso, irrinunciabili. Sono infatti ricchezze pedagogiche da riscoprire e da riattualizzare con saggezza e coraggio, estraendo realtà nuove dal "tesoro" antico e vitale della storia.

7.1. Formazione degli educatori

Non si tratta di una formazione professionale e specifica (che deve ovviamente avere altri spazi), ma di quella quotidiana, capillare soprattutto nei riguardi degli insegnanti più giovani o nuovi dell'ambiente. La consigliera scolastica li aiuta a comprendere le esigenze "quotidiane" della missione educativa e a mantenere l'autorevolezza del loro ruolo. La presenza intelligente e instancabile di madre Emilia Mosca accanto alle giovani assistenti e maestre nella scuola di Nizza Monferrato conserva ancora oggi la sua forza esemplare e stimolatrice. ⁶⁸

⁶⁶ TRIONE Stefano, *Il catechista e i consiglieri scolastico, professionale e agricolo delle Case salesiane. Appunti*, Torino, SEI 1924, 76. Questo volume venne pure diffuso nelle scuole delle FMA come si ricava da una lettera circolare di madre Linda Lucotti che invita a leggerlo non tanto per gli aspetti organizzativi, ma per quelli relativi al sistema educativo di don Bosco (*Circolare*, 24-3-1939).

⁶⁷ *Ivi* 77.79.

⁶⁸ Cf GENGHINI Clelia, *Un anno di assistenza sotto la guida di Madre Assistente Sr.*

Spetta alla consigliera scolastica rafforzare negli insegnanti e in tutto il personale addetto alla scuola l'autocoscienza educativa che costituisce la forza propulsiva di un'istituzione salesiana.

7.2. Unità e convergenza di intenti e di mete

La consigliera scolastica, in un autentico spirito di famiglia – una famiglia esperta nell'educazione –, promuove cioè un fondamentale accordo sui valori essenziali, la fiducia nelle persone e il rispetto dei ruoli. La sua presenza è funzionale alla buona organizzazione della scuola e di vitale importanza per una adeguata relazione educativa fondata sul dialogo, la partecipazione, la corresponsabilità, il coordinamento delle attività e degli interventi. La sua serietà di impegno rende consapevoli che tutti operano per lo stesso fine e che ognuno deve portare il suo contributo perché questo si realizzi.

Dalle fonti esaminate, risulta che la collaborazione e la convergenza educativa costituiscono a vari livelli il *puntum dolens*; per questo tali aspetti vengono spesso sottolineati e ribaditi, al fine di tendere insieme ad una sempre più convergente attività educativa. ⁶⁹

7.3. Promozione di incontri formativi per educatori e alunni

È necessario che in una scuola vi siano regolari e frequenti incontri di gruppo per una chiara e sistematica circolazione di valori e per una condivisione effettiva del proprio lavoro con chi collabora con noi. Riferendoci ancora alla prassi educativa della prima consigliera scolastica della scuola di Nizza Monferrato, è utile menzionare il suo impegno nel raggiungere periodicamente tutte le persone che operavano nella scuola, qualunque fosse il loro ruolo.

La scuola, con il contributo di tutti, doveva mantenere la sua vera

Emilia Mosca. Nizza Monferrato, anno scolastico 1892-93 = Quaderni delle FMA 11, Torino, Scuola tip. privata FMA 1965.

⁶⁹ Cf VASCETTI Luisa, *Circolare alle Direttrici* (26-7-1926); e cf pure *Circolare* di madre Elba Bonomi sulla collaborazione tra la direttrice e le consigliere (24-3-1961); AA.VV., *Ottava relazione: Formazione del personale dirigente*, in *Atti del Capitolo Generale XIV dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi a Torino dal 26 agosto al 17 settembre 1964*, Torino, Scuola tip. privata FMA 1965, 367.

identità di “casa di educazione”. Un esempio tratto dalla cronaca della scuola è sintomatico al riguardo: «17 ottobre 1902: “Conferenza alle Assistenti, Guardarobiere, Refettoriere ecc.” [...] La sig. Direttrice parla eloquentemente della nobiltà ed importanza del loro ufficio; suggerisce i mezzi per disimpegnarlo a dovere; e loro inculca per le Educande affetto e vigilanza di madre e dolcezza e severità ad un tempo di educatrice, per quanto riguarda l'ordine della persona, la gentilezza del tratto, la bontà del contegno».⁷⁰

La consigliera scolastica è una figura che crede alla forza della missione educativa e sa stimolare nelle persone la consapevolezza del loro compito e la partecipazione responsabile e creativa al bene dell'istituzione.

Anche Stefano Trione accenna all'alto valore degli incontri formativi e si sofferma sulle modalità comunicative del consigliere scolastico considerandole presupposti indispensabili per un efficace intervento: «Il suo dire sia piuttosto intonato a ottimismo; ad occasione sia spiritoso, allegro, con qualche graziosa amenità, come solea fare il ven. Don Bosco. Dica sempre qualche cosa di bello e di buono a scopo istruttivo ed educativo. Parli non solo alla mente, ma anche alla fantasia e al cuore. Abbia di mira in modo speciale di creare e fomentare l'entusiasmo per i buoni studi e le buone letture, una specie di fervore scolastico profondamente sentito, e ne ricaverà molto frutto anche disciplinare, morale e religioso».⁷¹

Tra questi incontri che divengono luogo privilegiato di condivisione e di amicizia va annoverata l'esperienza della festa. La festa, nella sua componente religiosa, liturgica, folkloristica e conviviale, può essere autentica mediazione di valori. Ma questo richiede il necessario coordinamento, la programmazione annuale, l'attenzione alle priorità educative, per garantire l'unità tra questi momenti celebrativi e quelli della quotidianità e soprattutto per coinvolgere saggiamente le persone nella preparazione e nella realizzazione.

L'idea che soggiace a questa prassi – che in ultima analisi risale a don Bosco – è la seguente: i valori non solo devono essere trasmessi, ma anche celebrati, rappresentati, cantati e condivisi nella vita a partire dalle più varie e diversificate esperienze quotidiane.

Conclusione

La consigliera scolastica si rivela dunque una figura indispensabile alla scuola salesiana per la sua forte connotazione educativa e quindi si presenta come una figura insostituibile in ordine all'efficienza pedagogico-salesiana dell'ambiente.

Pur svolgendo un ruolo subordinato, ha in sé una esplicita funzione di mediazione tra ruoli e persone. La sua presenza non è prima di tutto finalizzata a vigilare, a mantenere la disciplina, ma ad assicurare alla scuola un volto di serietà educativa e un carattere di “casa di educazione” nella quale alunni e docenti sperimentano un diffuso clima di benessere e di laboriosità serena.

In lei, più che in altre figure, si armonizzano elementi essenziali del metodo educativo di don Bosco, poli apparentemente opposti: umanità, ricchezza di rapporti, serenità e al tempo stesso competenza, esigenza, senso di responsabilità, ordine, disciplina.

Il suo ruolo postula, oltre che sicura professionalità, una spiccata capacità di tessere legami relazionali costruttivi e propositivi. Richiede inoltre grande duttilità in modo da adeguarli alle diverse esigenze scolastiche locali. Vi possono essere infatti tipologie svariate quante sono le scuole e dunque modalità concrete di esercizio pur nella fedeltà ai valori comuni.

In un processo di recupero delle funzioni, che la tradizione educativa dell'Istituto delle FMA ha attribuito da più di un secolo alla consigliera scolastica, si fa oggi sempre più urgente la necessità di attivare varie figure di coordinatori e di coordinatrici che coadiuvino a diversi livelli chi dirige l'istituzione scolastica, come appunto è previsto dal recente *Progetto educativo nazionale*.⁷²

Secondo questa prospettiva si può parlare più propriamente non solo di una figura da potenziare e recuperare, ma per certi aspetti da reinventare e rielaborare riscrivendo un ruolo antico sulle attuali esigenze, per molti aspetti, inedite.

⁷⁰ *Cronaca-Diario* (17-10-1902), in Archivio Scuola “Nostra Signora delle Grazie” di Nizza Monferrato; cf pure la stessa *Cronaca* del 29-10-1904.

⁷¹ TRIONE, *Il Catechista* 84.

⁷² Cf SDB-FMA, *Il progetto educativo della scuola e della formazione professionale dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia*, Roma, Presidenza C.I.S.I.- C.I.I. 1992, 30.

APPENDICI

Vengono qui riportati due testi normativi, di indiscutibile significato storico-pedagogico, nei quali si trova la prima codificazione giuridica del ruolo della consigliera generale e locale per le scuole.

I - Deliberazioni del II Capitolo generale delle FMA (1886)⁷³*Compiti della consigliera scolastica generale
o "seconda Assistente"*

77. Avrà cura generale di quanto spetta all'insegnamento nelle Case della Congregazione, tanto in riguardo alle Suore, quanto in riguardo alle alunne. Nel disimpegno poi del proprio ufficio si atterrà a ciò che è prescritto al Titolo 1, articolo 3° e 4° delle nostre Costituzioni, e alla Distinzione IV delle Deliberazioni.

78. Si procurerà la conoscenza delle leggi, dei regolamenti e programmi riguardanti la pubblica e privata istruzione, per servirsene all'uopo.

79. Terrà registro di tutte le insegnanti, delle loro patenti, certificati e autorizzazioni, che si potranno avere nella Congregazione, con la rispettiva data.

80. Conserverà presso di sé tali documenti per somministrarli dove e quando ve ne sarà bisogno, invigilando che le Ispettrici o Direttrici ne abbiano gran cura, ed al principio di ogni anno si farà indicare da ciascuna Ispettrice o Direttrice gli uffici scolastici o civili, a cui furono consegnati.

81. Spedendo alcuni di tali documenti ne terrà nota per richiamarlo e ritirarlo, cessato il bisogno, o per farlo rimettere da un'Ispettrice o da una Direttrice all'altra nel passaggio delle Suore dall'una all'altra Ispettorìa, dall'una all'altra Casa.

82. Si terrà in relazione colle Ispettrici e Direttrici, assistendole ed aiutandole nelle cose scolastiche, specialmente nei primordii del loro ufficio.

83. Procurerà che nelle scuole si dia l'insegnamento in conformità delle leggi e dei programmi vigenti nello Stato, non che del programma annuale dei Salesiani per le scuole elementari, e del Regolamento - programma per gli Asili d'infanzia.

84. Ricorderà spesso alle Maestre che loro ufficio è non solo d'insegnare la scienza, ma soprattutto la religione e la pratica della virtù. Perciò invigilerà che non s'introducano mai libri che possano ledere la moralità o la religione, secondo che è prescritto nella Distinz. IV capo IV di queste Deliberazioni.

⁷³ *Deliberazioni del Secondo Capitolo Generale delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice tenuto in Nizza Monferrato nell'agosto del 1886*, S. Benigno Canavese, Tipografia Salesiana 1886, cap. V, art. 77-89.

85. Richiederà dalle Ispettrici o dalle Direttrici un rendiconto trimestrale scolastico di ogni Casa, secondo il modulo appositamente preparato.

86. A lei s'indirizzeranno le Ispettrici o Direttrici per avere il personale insegnante ed assistente, allorché ve ne sarà difetto nelle proprie Ispettorie o Case, ed essa d'intelligenza colla Superiora Generale vedrà di provvederle.

87. Nei casi di maggior momento, come sarebbe per istabilire il tempo e il luogo, dove debbano mandarsi le Suore a subire gli esami di abilitazione all'insegnamento, e quando insorgessero gravi questioni colle autorità scolastiche, informatane la Superiora Generale, ricorrerà al Superiore Maggiore o al Direttore Generale per quelle disposizioni, che saranno da prendersi.

88. È parimenti suo ufficio di compilare il programma annuale d'insegnamento per tutte le scuole dell'Istituto, sia per le Suore, sia per le allieve interne, adottando o prendendo norma da quello formato dal Consigliere scolastico dei Salesiani.

89. Avrà eziandio cura che ciascuna Ispettrice o Direttrice faccia debitamente redigere le monografie delle proprie Case e Collegi.

II - Manuale-Regolamenti (1929)⁷⁴*Compiti della consigliera scolastica locale*

289. La seconda Consigliera, detta anche Consigliera Scolastica, sarà particolarmente incaricata di vegliare sul regolare funzionamento scolastico e disciplinare della Casa. Procurerà di conoscere le leggi relative alla scuola, i corrispondenti programmi, le norme degli esami, e seguirà le rispettive pratiche con le Autorità scolastiche, sempre d'intesa con la Direttrice.

290. Mentre vigilerà che le alunne siano puntuali ai loro doveri, procurerà che le Maestre e le Assistenti si trovino ad occupare il loro posto, all'arrivo delle allieve, e toccherà a lei provvedere, d'intesa con la Direttrice, alle eventuali supplenze.

291. La Consigliera Scolastica ascolterà le Maestre e le Assistenti, che si rivolgeranno a lei per ragioni scolastiche e disciplinari, e provvederà nel limite del possibile.

Le disposizioni disciplinari, ove occorran, in via ordinaria, spetteranno ad essa.

292. Vigilerà perché gli studi si facciano in modo conveniente, le allieve non perdano tempo, né si occupino in letture non necessarie, trascurando i propri doveri.

⁷⁴ *Manuale-Regolamenti delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate l'anno 1872 dal Beato Giovanni Bosco. Approvati dal Capitolo Generale IX tenutosi in Nizza Monferrato nel settembre del 1928*, Nizza Monferrato, Istituto FMA 1929, art. 289-299.

A lei spetta, quando non sarà presente la Direttrice, presiedere le adunanze per l'assegnazione dei voti settimanali delle alunne.

293. Ella avrà cura altresì che siano provvisti a tempo i libri e gli oggetti scolastici, di cui abbisognano le alunne.

294. A lei, per regola generale, sarà affidata la cura dei trattenimenti teatrali, delle accademie e simili.

295. Vigilerà per la pulizia e l'ordine personale delle alunne, per quanto riguarda l'osservanza delle norme igieniche.

296. Le cariche di prima e seconda Consigliera, con le rispettive responsabilità, sono necessarie in tutte le Case dove si attenda all'educazione della gioventù. Nelle Case regolari, dove non vi siano opere giovanili, le due Consigliere avranno le mansioni richieste dal bisogno della Casa.

RIASSUNTO

L'articolo si propone di evidenziare l'identità e il ruolo di una figura-chiave delle scuole gestite dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da Don Bosco per l'educazione integrale della donna: la consigliera scolastica.

Dopo una sistematica analisi dei testi ufficiali nei quali viene codificata questa figura, si esplicitano alcune sue funzioni finalizzate a garantire l'efficienza educativa e didattica della scuola e a salvaguardare la fedeltà al metodo educativo di Don Bosco.

RÉSUMÉ

L'article a pour but de mettre en évidence l'identité et le rôle d'une figure-clé des écoles dirigées par l'Institut des Filles de Marie Auxiliatrice fondé par Don Bosco pour l'éducation integrale de la femme: la directrice des études.

Après une analyse systématique des textes officiels où cette figure est codifiée, on explicite quelques unes de ses fonctions destinées à garantir l'efficacité éducative et didactique de l'école et à sauvegarder la fidélité à la méthode éducative de Don Bosco.

SUMMARY

This article brings to light the identity and the role of the scholastic counsellor a key figure of the schools administered by the Institute of the Daughters of Mary Help of Christians founded by Don Bosco for the integral education of women.

After a systematic analysis of the official texts wherein this figure is codified, some functions are described in order to guarantee the educative and didactic efficiency of the school and to safeguard the fidelity to the educative method of Don Bosco.

RESUMEN

El artículo se propone resaltar la identidad y el rol de una figura-clave de las escuelas dirigidas por el Instituto de las Hijas de María Auxiliadora, fundado por Don Bosco, para la educación integral de la mujer: la consejera escolar.

Después de hacer un análisis sistemático de los textos oficiales, en los que se describe esta figura, se puntualizan algunas de sus funciones que tienen como finalidad el garantizar la eficiencia educativa y didáctica de la escuela y el salvaguardar la fidelidad al método educativo de Don Bosco.